

# Verdi: Rigoletto

## COMPACT DISC 1

### 1 Preludio

#### ATTO PRIMO

##### Scena prima

*Mantova. Sala magnifica nel palazzo ducale  
(Porte nel fondo mettono ad altre sale, pure splendidamente illuminate; folla di cavalieri e dame in gran costume nel fondo delle sale; paggi che vanno e vengono. La festa è nel suo pieno. Musica interna da lontano. Il Duca e Borsa vengono da una porta del fondo.)*

#### DUCA

2 Della mia bella incognita borghese toccare il fin dell'avventura voglio.

#### BORSA

Di quella giovin che vedete al tempio?

#### DUCA

Da tre mesi ogni festa.

#### BORSA

La sua dimora?

#### DUCA

In un remoto calle;

misterioso un uom v'entra ogni notte.

#### BORSA

E sa colei chi sia l'amante suo?

#### DUCA

Lo ignora.

*(Un gruppo di dame e cavalieri attraversano la sala.)*

#### BORSA

Quante beltà! Mirate.

#### DUCA

Le vince tutte di Cepran la sposa.

#### BORSA

Non v'oda il Conte, o Duca!

#### DUCA

A me che importa?

#### BORSA

Dirlo ad altra ei potria.

#### DUCA

Né sventura per me certo saria.

3 Questa o quella per me pari sono a quant'altre d'intorno mi vedo; del mio core l'impero non cedo

meglio ad una che ad altra beltà.

La costoro avvenenza è qual dono

di che il fato ne infiora la vita;

s'oggi questa mi torna gradita

forse un'altra doman lo sarà.

La costanza, tiranna del core,

detestiamo qual morbo crudele.

Sol chi vuole si serbi fedele;

non v'è amor se non v'è libertà.

De' mariti il geloso furore,

degli amanti le smanie derido;

anco d'Argo i cent'occhi disfido

se mi punge una qualche beltà.

*(Entra il Conte di Ceprano che segue da lungi la sua sposa servita da altro cavaliere; dame e signori che entrano da varie parti.)*

#### DUCA

*(alla signora di Ceprano movendo ad incontrarla con molta galanteria)*

Partite? Crudele!

#### CONTESSA DI CEPRANO

Seguire lo sposo m'è forza a Ceprano.

#### DUCA

Ma dee luminoso

in corte tal astro qual sole brillare.

Per voi qui ciascuno dovrà palpitare.

Per voi già possente la fiamma d'amore inebria, conquide, distrugge il mio core.

#### CONTESSA

Calmatevi!

#### DUCA

La fiamma d'amore inebria, ecc.

#### CONTESSA

Calmatevi!

*(Il Duca le dà il braccio ed esce con lei. Entra Rigoletto che s'incontra nel signor di Ceprano, poi cortigiani.)*

#### RIGOLETTO

In testa che avete,

Signor di Ceprano?

*(Ceprano fa un gesto d'impazienza e segue il Duca. Rigoletto dice ai cortigiani:)*

Ei sbuffa, vedete?

#### BORSA, CORO

Che festa!

#### RIGOLETTO

Oh sì...

#### BORSA, CORO

Il Duca qui pur si diverte!

RIGOLETTO  
Così non è sempre? che nuove scoperte!  
Il giuoco ed il vino, le feste, la danza,  
battaglie, conviti, ben tutto gli sta.  
Or della Contessa l'assedio egli avanza,  
e intanto il marito fremendo ne va.  
*(Esce. Entra Marullo premuroso.)*

MARULLO  
4 Gran nuova! Gran nuova!

CORO  
Che avvenne? parlate!

MARULLO  
Stupir ne dovrete!

CORO, BORSA  
Narrate, narrate.

MARULLO  
Ah! ah! Rigoletto...

CORO, BORSA  
Ebben?

MARULLO  
Caso enorme!

CORO, BORSA  
Perduto ha la gobba? non è più  
difforme?

MARULLO  
Più strana è la cosa! Il pazzo possiede...

CORO, BORSA  
Infine?

MARULLO  
Un'amante.

CORO, BORSA  
Un'amante! Chi il crede?

MARULLO  
Il gobbo in Cupido or s'è trasformato.

CORO, BORSA  
Quel mostro? Cupido!...Cupido beato!  
*(Ritorna il Duca seguito da Rigoletto,  
poi da Ceprano.)*

DUCA *(a Rigoletto)*  
Ah, più di Ceprano importuno non v'è!  
La cara sua sposa è un angiol per me!

RIGOLETTO  
Rapitela.

DUCA  
È detto; ma il farlo?

RIGOLETTO  
Stasera.

DUCA  
Non pensi tu al Conte?

RIGOLETTO  
Non c'è la prigionie?

DUCA  
Ah, no.

RIGOLETTO  
Ebben, s'esilia.

DUCA  
Nemmeno, buffone.

RIGOLETTO *(indicando di farla  
tagliare)*  
Allora la testa...

CEPRANO *(fra sé)*  
Quell'anima nera!

DUCA *(battendo colla mano una spalla  
al Conte)*  
Che di', questa testa?

RIGOLETTO  
È ben naturale.  
Che fare di tal testa?...A cosa ella vale?

CEPRANO  
*(infuriato, brandendo la spada)*  
Marrano!

DUCA *(a Ceprano)*  
Fermate!

RIGOLETTO  
Da rider mi fa.

MARULLO, CORO *(tra loro)*  
In furia è montato!

DUCA *(a Rigoletto)*  
Buffone, vien qua.

BORSA, MARULLO, CORO  
In furia è montato!

DUCA  
Ah, sempre tu spingi lo scherzo  
all'estremo.

Quell'ira che sfidi colpirti potrà.

CEPRANO (*ai cortigiani a parte*)  
Vendetta del pazzo!

RIGOLETTO  
Che coglier mi puote? Di loro non temo;  
del Duca un protetto nessun toccherà.

CEPRANO  
Contr'esso un rancore  
di noi chi non ha?  
Vendetta!

BORSA, MARULLO, CORO  
(*a Ceprano*)  
Ma come?

CEPRANO  
In armi chi ha core  
doman sia da me.

BORSA, MARULLO, CORO  
Sì.

CEPRANO  
A notte.

BORSA, MARULLO, CORO  
Sarà.

RIGOLETTO  
Che coglier mi puote? *ecc.*

DUCA  
Ah, sempre tu spingi lo scherzo, *ecc.*

BORSA, CEPRANO, MARULLO,  
CORO  
Vendetta del pazzo!  
Contr'esso un rancore  
pei tristi suoi modi  
di noi chi non ha?  
Sì, vendetta! *ecc.*  
Sì, vendetta!

DUCA, RIGOLETTO  
Tutto è gioia, tutto è festa!  
(*La folla de' danzatori invade la scena.*)

TUTTI  
Tutto è gioia, tutto è festa!  
Tutto invitaci a goder!  
Oh, guardate, non par questa  
or la reggia del piacer?  
(*Entra il Conte di Monterone.*)

MONTERONE  
5 Ch'io gli parli.

DUCA  
No.

MONTERONE (*avanzando*)  
Il voglio.

BORSA, RIGOLETTO, MARULLO,  
CEPRANO, CORO  
Monterone!

MONTERONE  
(*fissando il Duca, con nobile orgoglio*)  
Sì, Monteron. La voce mia qual tuono  
vi scuoterà dovunque...

RIGOLETTO  
(*al Duca, contraffacendo la voce di  
Monterone*)

Ch'io gli parli.  
(*Si avvanza con ridicola gravità.*)  
Voi congiuraste contro noi, signore,  
e noi, clementi invero, perdonammo.  
Qual vi piglia or delirio a tutte l'ore  
di vostra figlia a reclamar l'onore?

MONTERONE  
(*guardando Rigoletto con ira sprezzante*)  
Novello insulto!  
(*al Duca*)

Ah sì, a turbare  
sarò vostr'orgie; verrò a gridare  
fino a che vegga restarsi inulto  
di mia famiglia l'atroce insulto;  
e se al carnefice pur mi darete,  
spettro terribile mi rivedrete,  
portante in mano il teschio mio,  
vendetta chiedere al mondo e a Dio.

DUCA  
Non più, arrestatelo.

RIGOLETTO  
È matto.

CORO  
Quai detti!

MONTERONE (*al Duca e Rigoletto*)  
Oh, siate entrambi voi maledetti!

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
Ah!

MONTERONE  
Slanciare il cane a leon morente  
è vile, o Duca.  
(*a Rigoletto*)  
E tu, serpente,

tu che d'un padre ridi al dolore,  
sii maledetto!

RIGOLETTO (*da sé, colpito*)  
Che sento! orrore!

TUTTI (*meno Rigoletto*)  
(*a Monterone*)

O tu che la festa audace hai turbato  
da un genio d'inferno qui fosti guidato;  
è vano ogni detto, di qua t'allontana,  
va, trema, o vegliardo, dell'ira sovrana,  
*ecc.*

RIGOLETTO  
Orrore!  
Che orrore! *ecc.*

MONTERONE  
Sii maledetto! E tu serpente! *ecc.*

TUTTI (*meno Rigoletto*)  
Tu l'hai provocata, più speme von v'è,  
un'ora fatale fu questa per te.  
(*Monterone parte fra due alabardieri;*  
*tutti gli altri seguono il Duca in altra*  
*stanza.*)

## Scena 2

*L'estremità d'una via cieca*  
(*A sinistra, una casa di discreta*  
*apparenza con una piccola corte*  
*circondata da mura. Nella corte un*  
*grosso ed alto albero ed un sedile di*  
*marmo; nel muro, una porta che mette*  
*alla strada; sopra il muro, un terrazzo*  
*sostenuto da arcate. La porta del primo*  
*piano dà sul detto terrazzo, a cui si*  
*ascende per una scala di fronte. A destra*  
*della via è il muro altissimo del giardino*  
*e un fianco del palazzo di Ceprano. È*  
*notte. Entra Rigoletto chiuso nel suo*  
*mantello; Sparafucile lo segue, portando*  
*sotto il mantello una lunga spada.*)

RIGOLETTO (*da sé*)  
6 Quel vecchio maledivami!

SPARAFUCILE  
Signor?...

RIGOLETTO  
Va, non ho niente.

SPARAFUCILE  
Né il chiesi: a voi presente  
un uom di spada sta.

RIGOLETTO  
Un ladro?

SPARAFUCILE  
Un uom che libera  
per poco da un rivale,  
e voi ne avete.

RIGOLETTO  
Quale?

SPARAFUCILE  
La vostra donna è là.

RIGOLETTO (*da sé*)  
Che sento!  
(*a Sparafucile*)  
E quanto spendere  
per un signor dovrei?

SPARAFUCILE  
Prezzo maggior vorrei.

RIGOLETTO  
Com'usasi pagar?

SPARAFUCILE  
Una metà s'anticipa, il resto si dà poi.

RIGOLETTO (*da sé*)  
Demonio!

(*a Sparafucile*)  
E come puoi  
tanto sicuro oprar?

SPARAFUCILE  
Soglio in cittade uccidere,  
oppure nel mio tetto.  
L'uomo di sera aspetto;  
una stoccata e muor.

RIGOLETTO (*da sé*)  
Demonio!  
(*a Sparafucile*)  
E come in casa?

SPARAFUCILE  
È facile.  
M'aiuta mia sorella.  
Per le vie danza...è bella...  
Chi voglio attira, e allor...

RIGOLETTO  
Comprendo.

SPARAFUCILE  
Senza strepito...

RIGOLETTO  
Comprendo.

SPARAFUCILE  
È questo il mio strumento.  
*(Mostra la spada.)*  
Vi serve?

RIGOLETTO  
No...al momento.

SPARAFUCILE  
Peggio per voi.

RIGOLETTO  
Chi sa?

SPARAFUCILE  
Sparafucil mi nomino.

RIGOLETTO  
Straniero?

SPARAFUCILE *(per andarsene)*  
Borgognone.

RIGOLETTO  
E dove all'occasione?

SPARAFUCILE  
Qui sempre a sera.

RIGOLETTO  
Va.

SPARAFUCILE  
Sparafucil, Sparafucil.  
*(Sparafucile parte.)*

RIGOLETTO *(guarda dietro a Sparafucile)*

Va, va, va, va.

7 Pari siamo!...io la lingua,  
egli ha il pugnale.  
L'uomo son io che ride,  
ei quel che spegne!  
Quel vecchio maledivami...  
O uomini! o natura!  
Vil scellerato mi faceste voi!  
O rabbia! esser difforme, esser buffone!  
Non dover, non poter altro che ridere!  
Il retaggio d'ogni uom m'è tolto, il  
pianto.  
Questo padrone mio,  
giovin, giocondo, sì possente, bello,  
sonnacchiando mi dice:  
Fa ch'io rida, buffone!  
Forzarmi deggio e farlo! Oh dannazione!  
Odio a voi, cortigiani schernitori!  
Quanta in mordervi ho gioia!  
Se iniquo son, per cagion vostra è solo.  
Ma in altr'uomo qui mi cangio!...  
Quel vecchio maledivami!...Tal pensiero  
perché conturba ognor la mente mia?

Mi coglierà sventura?  
Ah no, è follia!  
*(Apre con chiave ed entra nel cortile.  
Gilda esce dalla casa e si getta nelle sue  
braccia.)*

8 Figlia!

GILDA  
Mio padre!

RIGOLETTO  
A te d'appresso  
trova sol gioia il core oppresso.

GILDA  
Oh, quanto amore, padre mio!

RIGOLETTO  
Mia vita sei!  
Senza te in terra qual bene avrei?  
Ah, figlia mia!

GILDA  
Voi sospirate! che v'ange tanto?  
Lo dite a questa povera figlia.  
Se v'ha mistero, per lei sia franto:  
ch'ella conosca la sua famiglia.

RIGOLETTO  
Tu non ne hai.

GILDA  
Qual nome avete?

RIGOLETTO  
A te che importa?

GILDA  
Se non volete  
di voi parlar mi...

RIGOLETTO *(interrompendola)*  
Non uscir mai.

GILDA  
Non vo che al tempio.

RIGOLETTO  
Oh, ben tu fai.

GILDA  
Se non di voi, almen chi sia  
fate ch'io sappia la madre mia.

RIGOLETTO  
Deh, non parlare al misero  
del suo perduto bene.  
Ella sentia, quell'angelo,  
pietà delle mie pene.  
Solo, difforme, povero,

per compassion mi amò.  
Moria...le zolle coprano  
lievi quel capo amato.  
Sola or tu resti al misero...  
O Dio, sii ringraziato!

GILDA (*singhiozzando*)  
Oh quanto dolor! che spremere  
sì amaro pianto può?  
Padre, non più, calmatevi...  
Mi lacera tal vista.

RIGOLETTO  
Tu sola resti al misero, *ecc.*

GILDA  
Il nome vostro ditemi,  
il duol che s'è attrista.

RIGOLETTO  
A che nomarmi? è inutile!  
Padre ti sono, e basti.  
Me forse al mondo temono,  
d'alcuno ho forse gli asti.  
Altri mi maledicono...

GILDA  
Patria, parenti, amici  
voi dunque non avete?

RIGOLETTO  
Patria! parenti! amici!  
Culto, famiglia, la patria,  
il mio universo è in te!

GILDA  
Ah, se può lieto rendervi,  
gioia è la vita a me!

RIGOLETTO  
Culto, famiglia, *ecc.*

GILDA  
Già da tre lune son qui venuta  
né la cittade ho ancor veduta;  
se il concedete, farlo or potrei...

RIGOLETTO  
Mai! mai! Uscita, dimmi, unqua sei?

GILDA  
No.

RIGOLETTO  
Guai!

GILDA (*da sé*)  
Ah! Che dissi!

RIGOLETTO  
Ben te ne guarda!

(*da sé*)  
Potrien seguirla, rapirla ancora!  
Qui d'un buffone si disonora  
la figlia e se ne ride...Orror!  
(*forte*)  
Olà?  
(*Giovanna esce dalla casa.*)

GIOVANNA  
Signor?

RIGOLETTO  
Venendo mi vede alcuno?  
Bada, di' il vero.

GIOVANNA  
Oh, no, nessuno.

RIGOLETTO  
Sta ben. La porta che dà al bastione  
è sempre chiusa?

GIOVANNA  
Ognor si sta.

RIGOLETTO  
Bada, di' il ver.

9 Ah, veglia, o donna, questo fiore  
che a te puro confidai;  
veglia, attenta, e non fia mai

che s'offuschi il suo candor.  
Tu dei venti dal furore  
ch'altri fiori hanno piegato,  
lo difendi, e immacolato  
lo ridona al genitor.

GILDA  
Quanto affetto! quali cure!  
Che temete, padre mio?  
Lassù in cielo presso Dio  
veglia un angiol protettor.  
Da noi stoglie le sventure  
di mia madre il priego santo;  
non fia mai disvelto o franto  
questo a voi diletto fior.  
(*Il Duca in costume borghese viene dalla strada.*)

RIGOLETTO  
Ah, veglia, o donna, questo fiore  
che a te puro confi...  
Alcun v'è fuori!  
(*Aprire la porta della corte e, mentre esce  
a guardar sulla strada, il Duca guizza  
furtivo nella corte e si nasconde dietro  
l'albero; gettando a Giovanna una borsa  
la fa tacere.*)

GILDA  
Cielo!

Sempre novel sospetto!

RIGOLETTO (*a Giovanna tornando*)  
Alla chiesa vi seguiva mai nessuno?

GIOVANNA  
Mai.

DUCA (*da sé*)  
Rigoletto!

RIGOLETTO  
Se talor qui picchian,  
guardatevi d'aprire...

GIOVANNA  
Nemmeno al Duca?

RIGOLETTO  
Non che ad altri a lui.  
Mia figlia, addio.

DUCA (*da sé*)  
Sua figlia!

GILDA  
Addio, mio padre.

RIGOLETTO  
Ah! veglia, o donna, *ecc.*

Figlia, addio!

GILDA  
Oh, quanto affetto! *ecc.*  
Mio padre, addio!  
(*S'abbracciano e Rigoletto parte  
chiudendosi dietro la porta. Gilda,  
Giovanna e il Duca restano nella corte.*)

GILDA  
10 Giovanna, ho dei rimorsi...

GIOVANNA  
E perché mai?

GILDA  
Tacqui che un giovin  
ne seguiva al tempio.

GIOVANNA  
Perché ciò dirgli? L'odiare dunque  
cotesto giovin, voi?

GILDA  
No, no, ché troppo è bello  
e spira amore.

GIOVANNA  
E magnanimo sembra e gran signore.

GILDA  
Signor né principe io lo vorrei;  
sento che povero più l'amerei.  
Sognando o vigile sempre lo chiamo,  
e l'alma in estasi gli dice: t'a...

DUCA  
(*esce improvviso, fa cenno a Giovanna  
d'andarsene, e inginocchiandosi ai piedi  
di Gilda termina la frase*)  
T'amo!  
T'amo; ripetilo sì caro accento:  
un puro schiudimi ciel di contento!

GILDA  
Giovanna? Ahi, misera! Non v'è più  
alcuno  
che qui rispondami! Oh Dio! nessuno?

DUCA  
Son io coll'anima che ti rispondo.  
Ah, due che s'amano son tutto un  
mondo!

GILDA  
Chi mai, chi giungere vi fece a me?

DUCA  
Se angelo o demone, che importa a te?  
Io t'amo.

GILDA  
Uscitene.

DUCA  
Uscire!...adesso!...  
Ora che accendene un fuoco istesso!  
Ah, inseparabile d'amore il dio  
stringeva, o vergine, tuo fato al mio!  
11 È il sol dell'anima, la vita è amore,  
sua voce è il palpito del nostro core.  
E fama e gloria, potenza e trono,  
umane, fragili qui cose sono,  
una pur avvene sola, divina:  
è amor che agl'angeli più ne avvicina!  
Adunque amiamoci, donna celeste;  
d'invidia agli uomini sarò per te.

GILDA (*da sé*)  
Ah, de' miei vergini sogni son queste  
le voci tenere sì care a me! *ecc.*

DUCA  
Amiamoci,  
d'invidia agl'uomini sarò per te, *ecc.*

12 Che m'ami, deh, ripetimi.

GILDA  
L'udiste.

DUCA  
Oh, me felice!

GILDA  
Il nome vostro ditemi...  
Saperlo a me non lice?  
*(Ceprano e Borsa compariscono sulla strada.)*

CEPRANO *(a Borsa)*  
Il loco è qui.

DUCA *(pensando)*  
Mi nomino...

BORSA *(a Ceprano)*  
Sta ben.  
*(Ceprano e Borsa partono.)*

DUCA  
Gualtier Maldè.  
Studente sono, e povero...

GIOVANNA *(tornando spaventata)*  
Rumor di passi è fuori!

GILDA  
Forse mio padre...

DUCA *(da sé)*  
Ah, cogliere potessi il traditore

che s'ì mi sturba!

GILDA  
Adducilo  
di qua al bastione...or ite...

DUCA  
Di', m'amerai tu?

GILDA  
E voi?

DUCA  
L'intera vita...poi...

GILDA  
Non più, non più...partite.

TUTT'E DUE  
Addio! speranza ed anima  
sol tu sarai per me.  
Addio! vivrà immutabile  
l'affetto mio per te.  
Addio, ecc.  
*(Il Duca esce scortato da Giovanna.  
Gilda resta fissando la porta ond'è partito.)*

GILDA *(sola)*  
13 Gualtier Maldè...nome di lui s'ì amato,

ti scolpisci nel core innamorato!  
Caro nome che il mio cor  
festi primo palpar,  
le delizie dell'amor  
mi dèi sempre rammentar!  
Col pensier il mio desir  
a te sempre volerà,  
e fin l'ultimo mio sospir,  
caro nome, tuo sarà.  
Col pensier, ecc.  
*(Sale al terrazzo con una lanterna.)*

Gualtier Maldè!  
*(Marullo, Ceprano, Borsa, cortigiani,  
armati e mascherati, vengono dalla via.  
Gilda entra tosto in casa.)*  
Caro nome, ecc.

BORSA  
È là.

CEPRANO  
Miratela.

CORO  
Oh quanto è bella!

MARULLO  
Par fata od angiol.

CORO  
L'amante è quella  
di Rigoletto.  
Oh, quanto è bella!  
*(Rigoletto, concentrato, entra.)*

RIGOLETTO *(da sé)*  
14 Riedo!...perché?

BORSA  
Silenzio. All'opra...badate a me.

RIGOLETTO *(da sé)*  
Ah, da quel vecchio fui maledetto!  
*(urta in Borsa)*  
Chi va là?

BORSA *(ai compagni)*  
Tacete...c'è Rigoletto.

CEPRANO  
Vittoria doppia! l'uccideremo.

BORSA  
No, ché domani più rideremo.

MARULLO  
Or tutto aggiusto...

RIGOLETTO  
Chi parla qua?

MARULLO  
Ehi, Rigoletto?...Di'?

RIGOLETTO  
Chi va là?

MARULLO  
Eh, non mangiarci!...Son...

RIGOLETTO  
Chi?

MARULLO  
Marullo.

RIGOLETTO  
In tanto buio lo sguardo è nullo.

MARULLO  
Qui ne condusse ridevol cosa...  
Torre a Ceprano vogliam la sposa.

RIGOLETTO *(da sé)*  
Ahimè! respiro!  
*(a Marullo)*  
Ma come entrare?

MARULLO *(a Ceprano)*  
La vostra chiave!

*(a Rigoletto)*  
Non dubitare.  
Non dee mancarci lo stratagemma...  
*(Gli dà la chiave avuta da Ceprano.)*

Ecco la chiave.

RIGOLETTO *(palpando)*  
Sento il suo stemma.  
*(da sé)*  
Ah, terror vano fu dunque il mio!  
*(a Marullo)*  
N'è là il palazzo. Con voi son io.

MARULLO  
Siam mascherati...

RIGOLETTO  
Ch'io pur mi mascheri;  
a me una larva.

MARULLO  
Sì, pronta è già.  
*(Gli mette una maschera e nello stesso tempo lo benda con un fazzoletto, e lo pone a reggere una scala, che hanno appostata al terrazzo.)*

Terrai la scala.

RIGOLETTO  
Fitta è la tenebra.

MARULLO  
La benda cieco e sordo il fa.

CORO  
15 Zitti, zitti, moviamo a vendetta;  
ne sia colto or che meno l'aspetta.  
Derisore sì audace e costante  
a sua volta schernito sarà!  
Cheti, cheti, rubiamgli l'amante  
e la Corte doman riderà.  
Cheti, cheti, ecc.  
Derisore sì audace, ecc.  
Zitti, zitti, zitti, zitti,  
cheti, cheti, cheti, cheti,  
attenti all'opra, all'opra.  
*(Alcuni salgono al terrazzo, rompono la porta del primo piano, scendono, aprono ad altri che entrano dalla strada e riescono trascinando Gilda, la quale ha la bocca chiusa da un fazzoletto; nel traversare la scena ella perde una sciarpa.)*

GILDA *(da lontano)*  
Soccorso, padre mio!

CORO *(da lontano)*  
Vittoria!

GILDA *(più lontano)*  
Aita!

RIGOLETTO  
Non han finito ancor!...qual derisione!  
*(Si tocca gli occhi.)*  
Sono bendato!  
Gilda!...Gilda!  
*(Si strappa impetuosamente la benda e la maschera, ed al chiarore d'una lanterna scordata riconosce la sciarpa, vede la porta aperta: entra, ne trae Giovanna spaventata; la fissa con istupore, si strappa i capelli senza poter gridare; finalmente, dopo molti sforzi, esclama:)*  
Ah! la maledizione!  
*(Sviene.)*

## COMPACT DISC 2

ATTO SECONDO  
*Sotto nel palazzo ducale (Vi sono due porte laterali, una maggiore nel fondo che si chiude. Ai suoi lati pendono i ritratti, in tutta figura, a sinistra del Duca, a destra della sua sposa. V'ha un seggiolone presso una tavola coperta di velluto e altri mobili.)*

DUCA (*entrando, agitato*)  
1 Ella mi fu rapita!  
E quando, o ciel?...ne' brevi  
istanti, prima che il mio presagio interno  
sull'orma corsa ancora mi spingesse!  
Schiuso era l'uscio! E la magion deserta!  
E dove ora sarà quell'angiol caro?  
Coei che prima potè in questo core  
destar la fiamma di costanti affetti?  
Coei sì pura, al cui modesto sguardo  
quasi spinto a virtù talor mi credo!  
Ella mi fu rapita!  
E chi l'ardiva?...ma ne avrò vendetta.  
Lo chiede il pianto della mia diletta.  
Parmi veder le lagrime  
scorrenti da quel ciglio,  
quando fra il dubbio e l'ansia  
del subito periglio,  
dell'amor nostro memore  
il suo Gualtier chiamò.  
Ned ei potea soccorrerti,  
cara fanciulla amata;  
ei che vorria coll'anima  
farti quaggiù beata;  
ei che le sfere agli angeli  
per te non invidiò.  
Ei che le sfere, *ecc.*  
(*Marullo, Ceprano, Borsa ed altri  
cortigiani entrano dal mezzo.*)

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
2 Duca, Duca!  
  
DUCA  
Ebben?  
  
BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
L'amante  
fu rapita a Rigoletto.  
  
DUCA  
Come? E d'onde?  
  
BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
Dal suo tetto.  
  
DUCA  
Ah! Ah! dite, come fu?  
  
BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
Scorrendo uniti remota via,  
brev'ora dopo caduto il dì,  
come previsto ben s'era in pria,  
rara beltà ci si scoprì.  
Era l'amante di Rigoletto,

che vista appena si dileguò.  
Già di rapirla s'avea il progetto,  
quando il buffone ver noi spuntò;  
che di Ceprano noi la contessa  
rapir volessimo, stolto, credè;  
la scala, quindi, all'uopo messa,  
bandato ei stesso ferma tenè.  
La scala, quindi, *ecc.*  
Salimmo, e rapidi la giovinetta  
a noi riusciva quindi asportar.

DUCA (*da sé*)  
Cielo!

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
Quand'ei s'accorse della vendetta  
restò scornato ad imprecar.

DUCA (*da sé*)  
È dessa, la mia diletta!  
(*forte*)  
Ma dove or trovasi la poveretta?

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
Fu da noi stessi addotta or qui.

DUCA (*da sé*)  
Ah, tutto il ciel non mi rapì!

(*Esce rapidamente. Rigoletto entra  
cantarellando con represso dolore.*)

MARULLO  
3 Povero Rigoletto!

RIGOLETTO  
La rà, la rà, la rà, *ecc.*

CORO  
Ei vien...Silenzio.

RIGOLETTO  
La rà, la rà, la rà, la rà, *ecc.*

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
Oh, buon giorno, Rigoletto.

RIGOLETTO (*da sé*)  
Han tutti fatto il colpo!

CEPRANO  
Ch'hai di nuovo, buffon?

RIGOLETTO  
Ch'hai di nuovo, buffon?  
Che dell'usato  
più noioso voi siete.

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
Ah! ah! ah!

RIGOLETTO  
La rà, la rà, la rà, *ecc.*  
(*spiando inquieto dovunque, da sé*)  
Ove l'avran nascosta?...

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO (*fra loro*)  
Guardate com'è inquieto!

RIGOLETTO  
La rà, la rà, la rà, *ecc.*

BORSA, MARULLO, CEPRANO,  
CORO  
Sì! Guardate com'è inquieto!

RIGOLETTO (*a Marullo*)  
Son felice  
che nulla a voi nuocesse  
l'aria di questa notte...

MARULLO  
Questa notte!

RIGOLETTO  
Sì...Ah, fu il bel colpo!

MARULLO  
S'ho dormito sempre!

RIGOLETTO  
Ah, voi dormiste! Avrò dunque sognato!  
La rà, la rà, la rà, *ecc.*  
(*S'allontana e vedendo un fazzoletto  
sopra una tavola ne osserva inquieto la  
cifra.*)

CORO (*fra loro*)  
Ve' come tutto osserva!

RIGOLETTO  
(*gettandolo; fra sé*)  
Non è il suo.  
(*forte*)  
Dorme il Duca tuttor?

CORO  
Sì, dorme ancora.  
(*Comparisce un paggio della Duchessa.*)

PAGGIO  
Al suo sposo parlar vuol la Duchessa.

CEPRANO  
Dorme.

PAGGIO  
Qui or or con voi non era?

BORSA  
È a caccia.

PAGGIO  
Senza paggi! senz'armi!

TUTTI  
E non capisci  
che per ora vedere non può alcuno?

RIGOLETTO  
(*che a parte è stato attentissimo al  
dialogo, balzando improvviso tra loro  
prorompe:*)  
Ah, ell'è qui dunque! Ell'è col Duca!

TUTTI  
Chi?

RIGOLETTO  
La giovin che stanotte  
al mio tetto rapiste.  
Ma la saprò riprender.  
Ella è là!

TUTTI  
Se l'amante perdesti,

la ricerca altrove.

RIGOLETTO  
Io vo' mia figlia!

TUTTI  
La sua figlia!

RIGOLETTO  
Sì, la mia figlia! d'una tal vittoria,  
che? adesso non ridete?  
Ella è là...la vogl'io...la renderete.  
(*Corre verso la porta di mezzo, ma i  
cortigiani gli attraversano il passaggio.*)

4 Cortigiani, vil razza dannata,  
per qual prezzo vendeste il mio bene?  
A voi nulla per l'oro sconviene,  
ma mia figlia è impagabil tesoro.  
La rendete...o, se pur disarmata,  
questa man per voi fora cruenta;  
nulla in terra più l'uomo paventa,  
se dei figli difende l'onore.  
Quella porta, assassini, m'aprite!  
(*Si getta ancor sulla porta che gli è  
nuovamente contesa dai gentiluomini;  
lotta alquanto, poi ritorna spossato.*)

La porta, la porta, assassini, m'aprite.  
Ah! voi tutti a me contro venite!  
Tutti contro me!

*(piange)*

Ah! Ebben, piango. Marullo, signore,  
tu ch'hai l'alma gentil come il core,  
dimmi tu dove l'hanno nascosta?  
Marullo, signore, dimmi tu dove l'hanno  
nascosta?

È là...non è vero?...È là?...

non è vero?...è là?...non è vero?

Tu taci!...ohimè!

Miei signori, perdono, pietate!

Al vegliardo la figlia ridate!

Ridonarla a voi nulla ora costa,

tutto al mondo tal figlia è per me.

Signori, perdono, *ecc.*

*(Gilda esce dalla stanza a sinistra e si  
getta nelle paterne braccia.)*

GILDA

5 Mio padre!

RIGOLETTO

Dio! mia Gilda!

Signori, in essa è tutta

la mia famiglia.

Non temer più nulla, angelo mio...

*(ai cortigiani)*

Fu scherzo, non è vero?

Io, che pur piansi, or rido.

*(a Gilda)*

E tu a che piangi?

GILDA

Ah, l'onta, padre mio!

RIGOLETTO

Cielo! che dici?

GILDA

Arrossir voglio innanzi a voi soltanto...

RIGOLETTO *(ai cortigiani)*

Ite di qua voi tutti!

Se il Duca vostro d'appressarsi osasse,  
ch'ei non entri, gli dite, e ch'io qui sono.

BORSA, MARULLO, CEPRANO,

CORO

*(fra loro)*

Coi fanciulli e co' dementi

spesso giova il simular;

partiam pur, ma quel ch'ei tenti

non lasciamo d'osservar.

*(Escono.)*

RIGOLETTO

6 Parla...siam soli.

GILDA *(da sé)*

Ciel! dammi coraggio!

*(a Rigolletto)*

Tutte le feste al tempio  
mentre pregava Iddio,  
bello e fatale un giovine  
offriasi al guardo mio...  
Se i labbri nostri tacquero,  
dagli occhi il cor parlò.

Furtivo fra le tenebre  
sol ieri a me giungeva...

“Sono studente e povero”,  
commosso mi diceva,

e con ardente palpito  
amor mi protestò.

Partì...il mio core aprivasi  
a speme più gradita,  
quando improvvisi apparvero

color che m'han rapita,  
e a forza qui m'addussero

nell'ansia più crudel.

RIGOLETTO *(da sé)*

7 Ah! Solo per me l'infamia

a te chiedeva, o Dio...

ch'ella potesse ascendere

quanto caduto er'io.

Ah, presso del patibolo

bisogna ben l'altare!

Ma tutto ora scompare,

l'altar si rovesciò!

*(a Gilda)*

Piangi, fanciulla, piangi...

GILDA

Padre!

RIGOLETTO

...scorrer fa il pianto sul mio cor.

GILDA

Padre, in voi parla un angiol  
per me consolator, *ecc.*

RIGOLETTO

Piangi, fanciulla, *ecc.*

8 Compiuto pur quanto a fare mi resta,  
lasciare potremo quest'aura funesta.

GILDA

Sì.

RIGOLETTO *(da sé)*

E tutto un sol giorno cangiare potè!

*(Entra un usciere ed il Conte di  
Monterone, che attraversa il fondo della  
sala fra gli alabardieri.)*

USCIERE

Schiudete: ire al carcere Monteron dee.

MONTERONE

*(fermandosi verso il ritratto)*

Poiché fosti invano da me maledetto,

né un fulmine o un ferro  
colpisce il tuo petto,  
felice pur anco, o Duca, vivrai.  
*(Esce fra le guardie dal mezzo.)*

RIGOLETTO

9 No, vecchio, t'inganni...un vindice avrai.

*(Si volge con impeto al ritratto.)*

Si, vendetta, tremenda vendetta  
di quest'anima è solo desio.  
Di punirti già l'ora s'affretta,  
che fatale per te suonerà.  
Come fulmin scagliato da Dio,  
te colpire il buffone saprà.

GILDA

O mio padre, qual gioia feroce  
balenarvi negli occhi vegg'io!

RIGOLETTO

Vendetta!

GILDA

Perdonate: a noi pure una voce  
di perdono dal cielo verrà.

RIGOLETTO

Vendetta!

GILDA

Perdonate...

RIGOLETTO

No!

GILDA *(fra sé)*

Mi tradiva, pur l'amo; gran Dio,  
per l'ingrato ti chiedo pietà!

RIGOLETTO

Come fulmin scagliato, ecc.

GILDA

Perdonate, ecc.

*(Escono dal mezzo.)*

ATTO TERZO

*La sponda destra del Mincio*

*(A sinistra è una casa a due piani, mezzo diroccata, la cui fronte lascia vedere per una grande arcata l'interno d'una rustica osteria al pian terreno, ed una rozza scala che mette al granaio, entro cui, da un balcone senza imposte, si vede un lettuccio. Nella facciata che guarda la strada è una porta che s'apre per di dentro; il muro poi è sì pieno di fessure, che dal di fuori si può facilmente scorgere quanto avviene nell'interno. In fondo, la deserta parte del Mincio, che scorre dietro un parapetto in mezza*

*ruina; di là dal fiume è Mantova. È notte. Gilda e Rigoletto inquieti sono sulla strada, Sparafucile nell'interno dell'osteria)*

RIGOLETTO

10 E l'ami?

GILDA

Sempre.

RIGOLETTO

Pure tempo a guarirne t'ho lasciato.

GILDA

Io l'amo.

RIGOLETTO

Povero cor di donna! Ah, il vile infame!  
Ma ne avrai vendetta, o Gilda.

GILDA

Pietà, mio padre!

RIGOLETTO

E se tu certa fossi  
ch'ei ti tradisse, l'ameresti ancora?

GILDA

No! so, ma pur m'adora.

RIGOLETTO

Egli?

GILDA

Sì.

RIGOLETTO

Ebben, osserva dunque.

*(La conduce presso una delle fessure del muro, ed ella vi guarda.)*

GILDA

Un uomo vedo.

RIGOLETTO

Per poco attendi.

*(Il Duca, in assisa di semplice ufficiale di cavalleria, entra nella sala terrena per una porta a sinistra.)*

GILDA *(trasalendo)*

Ah, padre mio!

DUCA *(a Sparafucile)*

Due cose e tosto...

SPARAFUCILE

Quali?

DUCA  
Una stanza e del vino!

RIGOLETTO  
Son questi i suoi costumi!

SPARAFUCILE  
Oh, il bel zerbino!  
*(Entra nella stanza vicina.)*

DUCA  
11 La donna è mobile  
qual piuma al vento,  
muta d'accento  
e di pensier.  
Sempre un amabile  
leggiadro viso,  
in pianto o in riso  
è menzognero.  
La donna è mobile, *ecc.*  
È sempre misero  
chi a lei s'affida,  
chi le confida  
mal cauto il cor!  
Pur mai non sentesi  
felice appieno  
chi su quel seno  
non liba amor!  
La donna è mobile, *ecc.*  
*(Sparafucile rientra con una bottiglia di*

*vino e due bicchieri che depone sulla  
tavola: quindi batte col pomo della sua  
lunga spada due colpi al soffitto. A quel  
segnale una ridente giovane, in costume  
di zingara, scende a salti la scala. Il  
Duca corre per abbracciarla, ma ella gli  
sfugge. Frattanto Sparafucile, uscito  
sulla via, dice a parte a Rigoletto:)*

SPARAFUCILE  
È là il vostr'uomo. Viver dee o morire?

RIGOLETTO  
Più tardi tornerò l'opra a compire.  
*(Sparafucile s'allontana dietro la casa  
verso il fiume.)*

DUCA  
12 Un dì, se ben rammentomi,  
o bella, t'incontrai...  
Mi piacque di te chiedere  
e intesi che qui stai.  
Or sappi che d'allora  
sol te quest'alma adora.

GILDA *(da sé)*  
Iniquo!

MADDALENA  
Ah! Ah!...e vent'altre appresso

le scorda forse adesso?  
Ha un'aria il signorino  
da vero libertino.

DUCA  
Sì, un mostro son.

GILDA  
Ah, padre mio!

MADDALENA  
Lasciatemi, stordito!

DUCA  
Ah, che fracasso!

MADDALENA  
Stia saggio!

DUCA  
E tu sii docile,  
non farmi tanto, chiasso.  
Ogni saggezza chiudesi  
nel gaudio e nell'amore.  
*(Le prende la mano.)*  
La bella mano candida!

MADDALENA  
Scherzate voi, signore.

DUCA  
No, no.

MADDALENA  
Son brutta.

DUCA  
Abbracciami.

GILDA *(da sé)*  
Iniquo!

MADDALENA  
Ebbro!

DUCA  
D'amore ardente.

MADDALENA  
Signor l'indifferente,  
vi piace canzonar?

DUCA  
No, no, ti vo' sposar...

MADDALENA  
Ne voglio la parola.

DUCA *(ironico)*  
Amabile figliuola!

RIGOLETTO

*(a Gilda che avrà tutto osservato ed inteso)*

E non ti basta ancor?

GILDA

Iniquo traditor! *ecc.*

MADDALENA

Ne voglio la parola! *ecc.*

DUCA

Amabile figliuola! *ecc.*

RIGOLETTO

E non ti basta ancor? *ecc.*

DUCA

13 Bella figlia dell'amore,  
schiavo son dei vezzi tuoi;  
con un detto sol tu puoi  
le mie pene consolar.  
Vieni e senti del mio core  
il frequente palpar.  
Con un detto, *ecc.*

MADDALENA

Ah! ah! rido ben di core,  
che tai baie costan poco...

GILDA

Ah, così parlar d'amore...

MADDALENA

...quanto valga il vostro gioco,  
mel credete, so apprezzar.

GILDA

...a me l'infame ho udito!

RIGOLETTO *(a Gilda)*

Taci, il piangere non vale, *ecc.*

GILDA

Infelice cor tradito,  
per angoscia non scoppiar.

MADDALENA

Son avvezza, bel signore,  
ad un simile scherzar,  
mio bel signor!

DUCA

Con un detto sol tu puoi  
le mie pene consolar.

GILDA

Infelice cor tradito,  
per angoscia non scoppiar, *ecc.*

MADDALENA

Ah! Ah! Rido ben di core!

Che tai baie costan poco, *ecc.*

DUCA

Bella figlia dell'amore,  
schiavo son de' vezzi tuoi, *ecc.*

RIGOLETTO *(a Gilda)*

Ch'ei mentiva sei sicura.

Taci, e mia sarà la cura  
la vendetta d'affrettar.

Pronta fia, sarà fatale,  
io saprollo fulminar, *ecc.*

M'odi! Ritorna a casa.

Oro prendi, un destriero,  
una veste viril che t'apprestai,

e per Verona parti.

Sarovvi io pur doman.

GILDA

Or venite...

RIGOLETTO

Impossibil.

GILDA

Tremo.

RIGOLETTO

Va.

*(Il Duca e Maddalena stanno sempre fra loro parlando, ridendo, bevendo. Partita Gilda, Rigoletto va dietro la casa, e ritorna parlando con Sparafucile e cantandogli delle monete.)*

14 Venti scudi hai tu detto? Eccone dieci,

e dopo l'opra il resto.

Ei qui rimane?

SPARAFUCILE

Sì.

RIGOLETTO

Alla mezzanotte ritornerò.

SPARAFUCILE

Non cale;

a gettarlo nel fiume basto io solo.

RIGOLETTO

No, no; il vo' far io stesso.

SPARAFUCILE

Sia...il suo nome?

RIGOLETTO

Vuoi sapere anche il mio?

Egli è Delitto, Punizion son io.  
*(Parte; il cielo si oscura e tuona.)*

SPARAFUCILE

La tempesta è vicina!  
Più scura fia la notte.

DUCA

Maddalena?  
*(per prenderla)*

MADDALENA *(sfuggendogli)*  
Aspettate...mio fratello viene.

DUCA

Che importa?

MADDALENA  
Tuona!

SPARAFUCILE *(entrando)*  
E pioverà tra poco.

DUCA

Tanto meglio.  
Tu dormirai in scuderia...  
all'inferno...ove vorrai.

SPARAFUCILE

Oh, grazie.

MADDALENA *(piano al Duca)*

Ah no!...partite.

DUCA *(a Maddalena)*

Con tal tempo?

SPARAFUCILE *(piano a Maddalena)*

Son venti scudi d'oro.

*(al Duca)*

Ben felice d'offrirvi la mia stanza.  
Se a voi piace tosto a vederla andiamo.  
*(Prende un lume e s'avvia per la scala.)*

DUCA

Ebben, sono con te...presto, vediamo.  
*(Dice una parola all'orecchio di Maddalena e segue Sparafucile.)*

MADDALENA

Povero giovin!...grazioso tanto!  
Dio! qual notte è questa!

DUCA

*(giunto al granaio, vedendone il balcone senza imposte.)*  
Si dorme all'aria aperta? Bene, bene.  
Buona notte.

SPARAFUCILE

Signor, vi guardi Iddio.

DUCA

Breve sonno dormiam; stanco son io.  
*(Depone il cappello, la spada e si stende sul letto. Maddalena frattanto siede presso la tavola. Sparafucile beve dalla bottiglia lasciata dal Duca. Rimangono ambedue taciturni per qualche istante, e preoccupati da gravi pensieri.)*

La donna è mobile,  
qual piuma al vento,  
muta d'accento  
e di pensiero...  
muta d'accento  
e di pen...  
la donna...è mobil...ecc.  
*(s'addormenta)*

MADDALENA

È amabile invero  
cotal giovinotto.

SPARAFUCILE

Oh sì...venti scudi  
ne dà di prodotto.

MADDALENA

Sol venti!...son pochi!

valeva di più.

SPARAFUCILE

La spada, s'ei dorme,  
va, portami giù.  
*(Maddalena sale al granaio e contempla il dormite, poi ripara alla meglio il balcone e scende portando con sé la spada. Nel frattempo Gilda comparisce nel fondo della via in costume virile, con stivali e speroni, e lentamente si avvanza verso l'osteria, mentre Sparafucile continua a bere. Spessi lampi e tuoni.)*

GILDA *(da sé)*

15 Ah, più non ragiono!  
Amor mi trascina...  
mio padre, perdono!  
*(tuono)*  
Qual notte d'orrore!  
Gran Dio, che accadrà?

MADDALENA

*(posata la spada del Duca sulla tavola)*  
Fratello?

GILDA *(osservando per la fessura)*  
Chi parla?

SPARAFUCILE

*(frugando in un credenzone)*

Al diavol ten va!

MADDALENA

Somiglia un Apollo,  
quel giovane, io l'amo,  
ei m'ama...riposi...  
né più l'uccidiamo.

GILDA *(ascoltando)*

Oh cielo!

SPARAFUCILE *(gettandole un sacco)*

Rattoppa quel sacco!

MADDALENA

Perché?

SPARAFUCILE

Entr'esso il tuo Apollo, sgozzato da me,  
gettar dovrò al fiume.

GILDA

L'inferno qui vedo!

MADDALENA

Eppure il denaro salvarti scommetto  
serbandolo in vita.

SPARAFUCILE

Difficile il credo.

MADDALENA

M'ascolta...anzi facil ti svelo un  
progetto.  
De' scudi già dieci dal gobbo ne avesti;  
venire cogli altri più tardi il vedrai...  
Uccidilo, e venti...

GILDA

Che sento!

MADDALENA

...allor ne avrai...

GILDA

Mio padre!

MADDALENA

...così tutto il prezzo goder si potrà.

SPARAFUCILE

Uccider quel gobbo! che diavol dicesti!  
Un ladro son forse? Son forse un  
bandito?  
Qual altro cliente da me fu tradito?  
Mi paga quest'uomo, fedele m'avrà.

MADDALENA

Ah, grazia per esso!

SPARAFUCILE

È d'uopo ch'ei muoia.

MADDALENA

Fuggire il fo adesso.  
*(Va per salire.)*

GILDA

Oh, buona figliuola!

SPARAFUCILE *(trattenendola)*

Gli scudi perdiamo.

MADDALENA

È ver!

SPARAFUCILE

Lascia fare.

MADDALENA

Salvarlo dobbiamo.

SPARAFUCILE

Se pria ch'abbia il mezzo la notte  
toccato  
alcuno qui giunga, per esso morrà.

MADDALENA

È buia la notte, il ciel troppo irato,  
nessuno a quest'ora da qui passerà.

GILDA

Oh, qual tentazione! morir per l'ingrato?  
Morire!...e mio padre!...Oh cielo, pietà!

MADDALENA

È buia la notte, *ecc.*

SPARAFUCILE

Se pria ch'abbia, *ecc.*

GILDA

Oh cielo, pietà, *ecc.*  
*(Battono le undici e mezzo.)*

SPARAFUCILE

Ancor c'è mezz'ora.

MADDALENA *(piangendo)*

Attendi, fratello...

GILDA

Che! piange tal donna! né a lui darò  
aita!  
Ah, s'egli al mio amore divenne rubello,  
io vo' per la sua gettar la mia vita.  
*(Picchia alla porta.)*

MADDALENA  
Si picchia?

SPARAFUCILE  
Fu il vento.  
*(Gilda torna a bussare.)*

MADDALENA  
Si picchia, ti dico.

SPARAFUCILE  
È strano!...Chi è?

GILDA  
Pietà d'un mendico;  
asil per la notte a lui concedete.

MADDALENA  
Fia lunga tal notte!

SPARAFUCILE  
Alquanto attendete.  
*(Va a cercare nel credenzone.)*

MADDALENA  
Su, spicciati, presto, fa l'opra compita:  
anelo una vita con altra salvar.

SPARAFUCILE  
Ebbene, son pronto; quell'uscio  
dischiudi,  
più ch'altro gli scudi mi preme salvar.

GILDA *(da sé)*  
Ah! presso alla morte, sì giovine sono!  
Oh ciel, per quegl'empi ti chieggo  
perdono!  
Perdona tu, o padre, a quest'infelice!  
Sia l'uomo felice ch'or vado a salvar.

MADDALENA  
Spicciati, presto, ecc.

SPARAFUCILE  
Bene, son pronto, ecc.

MADDALENA  
Spicciati!

SPARAFUCILE  
Apri!

MADDALENA  
Entrate!

GILDA *(da sé)*  
Dio! Loro perdonate!

MADDALENA, SPARAFUCILE  
Entrate!  
*(Sparafucile va a postarsi con un  
pugnale dietro alla porta; Maddalena  
apre e poi corre a chiudere la grande  
arcata di fronte, mentre entra Gilda,  
dietro a cui Sparafucile chiude la porta,  
e tutto resta sepolto nel silenzio e nel  
buio.)*

*(Rigoletto solo si avvanza chiuso nel suo  
mantello. La violenza del temporale è  
diminuita, né più si vede e sente che  
qualche lampo e tuono.)*

RIGOLETTO  
16 Della vendetta alfin giunge l'istante!  
Da trenta di l'aspetto  
di vivo sangue a lagrime piangendo,  
sotto la larva del buffon.  
Quest'uscio, ...  
*(esaminando la casa)*  
è chiuso!...Ah, non è tempo ancor!  
S'attenda.  
Qual notte di mistero!  
Una tempesta in cielo,  
in terra un omicidio!  
Oh, come invero qui grande mi sento!  
*(Suona mezzanotte.)*  
Mezzanotte!

SPARAFUCILE *(uscendo di casa)*  
Chi è là?

RIGOLETTO *(per entrare)*  
Son io.

SPARAFUCILE  
Sostate.  
*(Rientra e torna trascinando un sacco.)*  
È qua spento il vostro'uomo.

RIGOLETTO  
Oh gioia!...un lume!

SPARAFUCILE  
Un lume?...No, il denaro.  
*(Rigoletto gli dà una borsa.)*  
Lesti all'onda il gettiam...

RIGOLETTO  
No, basto io solo.

SPARAFUCILE  
Come vi piace. Qui men atto è il sito.  
Più avanti è più profondo il gorgo.  
Presto, che alcun non vi sorprenda.  
Buona notte.  
*(Rientra in casa.)*

RIGOLETTO

Egli è là!...morto!  
Oh sì...vorrei vederlo!  
Ma che importa?...è ben desso!  
Ecco i suoi sproni!  
Ora mi guarda, o mondo!  
Quest'è un buffone, ed un potente è questo!  
Ei sta sotto ai miei piedi! È desso! O gioia!  
È giunta alfine la tua vendetta, o duolo!  
Sia l'onda a lui sepolcro,  
un sacco il suo lenzuolo.  
All'onda! All'onda!  
*(Fa per trascinare il sacco verso la sponda, quando è sorpreso dalla lontana voce del Duca, che nel fondo attraversa la scena.)*

DUCA

La donna è mobile, ecc.

RIGOLETTO

Qual voce!...illusion notturna è questa!  
*(trasalendo)*  
No!...No! egli è desso...  
*(verso la casa)*  
Maledizione! Olà...dimon bandito!  
*(Taglia il sacco.)*  
Chi è mai, chi è qui in sua vece?

*(lampeggia)*

Io tremo...È umano corpo!  
Mia figlia!...Dio!...mia figlia!  
Ah no...è impossibile!  
Per Verona è in via!  
*(inginocchiandosi)*  
Fu vision...È dessa!  
O mia Gilda: fanciulla, a me rispondi!  
L'assassino mi svela...Olà?...Nessuno?  
*(Picchia disperatamente alla porta.)*  
Nessun!...  
*(tornando presso Gilda)*  
Mia figlia? Mia Gilda?...Oh, mia figlia!

GILDA

Chi mi chiama?

RIGOLETTO

Ella parla!...si muove!...  
È viva!...oh Dio!  
Ah, mio ben solo in terra...  
Mi guarda...mi conosci...

GILDA

Ah, padre mio!

RIGOLETTO

Qual mistero!...Che fu?...  
Sei tu ferita?...Dimmi...

GILDA *(indicando al core)*

L'acciar qui mi piagò.

RIGOLETTO

Chi t'ha colpita?

GILDA

17 V'ho ingannato...colpevole fui...  
L'amai troppo...ora muoio per lui!

RIGOLETTO *(da sé)*

Dio tremendo! Ella stessa fu colta dallo stral di mia giusta vendetta!  
*(a Gilda)*  
Angiol caro! mi guarda, m'ascolta!  
Parla, parlami, figlia diletta.

GILDA

Ah, ch'io taccia! a me, a lui perdonate.  
Benedite alla figlia, o mio padre...  
Lassù in cielo, vicina alla madre,  
in eterno per voi pregherò.

RIGOLETTO

Non morire, mio tesoro, pietade!  
Mia colomba, lasciarmi non dêi!

GILDA

Lassù in cielo, ecc.

RIGOLETTO

Oh, mia figlia!  
No, lasciarmi non dêi, non morir.  
Se t'involi, qui sol rimarrei.  
Non morire, o ch'io teco morrò!

GILDA

Non più...a lui perdonate.  
Mio padre...Addio!  
Lassù in ciel, ecc.

RIGOLETTO

Oh mia figlia! Oh mia Gilda!  
No, lasciarmi non dêi, non morir!  
*(Gilda muore.)*

RIGOLETTO

Gilda! mia Gilda!...È morta!  
Ah, la maledizione!  
*(Strappandosi i capelli, cade sul cadavere della figlia.)*

FINE